

*Ai miei studenti che hanno partecipato
e continuano a partecipare con passione
a questo progetto.*

PREFAZIONE

*È noto che all'inizio di nuove tradizioni di lingua scritta e letteraria, fin dove possiamo spingere lo sguardo, sta molto spesso la traduzione: sicché al vulgato superbo motto idealistico **in principio fuit poëta** vien fatto di contrapporre oggi l'umile realtà che **in principio fuit interpretes**¹.*

Gianfranco Folena

Appare naturale, e direi quasi superfluo, ribadire con George Luis Borges che in fondo «nessun problema è tanto intimamente connesso alla letteratura e al suo modesto mistero quanto quello posto da una traduzione»²; tuttavia nel panorama universitario italiano appaiono ancora oggi raramente corsi o seminari di storia e teoria della traduzione letteraria.

Questo testo nasce appunto come naturale elaborazione di un corso seminariale da me ideato e condotto, a partire dalla primavera 1996, nell'ambito degli insegnamenti di Letteratura Italiana (per il corso di V grado) e di Letteratura del Rinascimento (per il corso di Diploma universitario) della Università Italiana per Stranieri.

Il primo dei volumi previsti raccoglie gli elaborati della prima sezione del seminario incentrata sulla storia e teoria della traduzione letteraria dalla antichità greco-romana al Rinascimento. Il seminario prevede in genere una seconda sezione (sulla storia del tradurre nel periodo preromantico e romantico) che costituirà oggetto del secondo volume in programma.

Il titolo del seminario: «Traduzione letteraria tra storia della lingua e della letteratura» ne riassume l'idea di fondo e ne definisce l'intenzione programmatica: tracciare un excursus storico-linguistico della storia della traduzione letteraria, nella sua interrelazione con la storia della letteratura e della lingua italiana, poiché nello studio delle traduzioni è in fondo riflessa l'intera nostra storia letteraria e linguistica.

¹G. FOLENA, *Volgarizzare e Tradurre*, Torino, Einaudi, 1994, p. 3.

²J. L. BORGES, *Las versiones Homéricas*, Discusión, 1957.

Il seminario e il testo che ne è espressione traggono origine da una mia antica passione per il tradurre letterario che in passato mi ha indotta ad approfondire aspetti storico-linguistici del fenomeno traduttivo³ e che tuttora mi accompagna nelle ricerche più recenti su singoli autori-traduttori della nostra letteratura⁴. Il testo qui presentato offre un panorama sintetico e necessariamente parziale data l'enorme quantità di materiale esistente a riguardo; lungi dal presentarsi come una storia dettagliata e completa della traduzione, che risulterebbe peraltro enciclopedica, esso è guidato da quella visione prospettica suggerita da George Steiner come sfida alle «infime specializzazioni» che «diventano sempre più numerose [...] su riviste erudite [e] in collane universitarie»⁵.

L'intenzione è quella di accostarsi alla storia della traduzione letteraria con doverosa umiltà, nella consapevolezza della immensa problematica ermeneutico-filosofica che sottostà ad ogni atto traduttivo e, a maggior ragione, alla traduzione letteraria che del tradurre rappresenta l'espressione estetica più alta.

La traduzione letteraria è da sempre lavoro d'arte che al di là dell'aspetto tecnico presuppone capacità di immaginazione e di intuizione. Come sottolinea Friedmar Apel, uno dei maggiori studiosi europei, il tradurre non può mai essere considerato come semplice procedimento tecnico, chiuso e risolto nel suo aspetto formale, esso implica, viceversa, una serie complessa e dinamica di problemi legati alle opere e alla loro storia; «ogni traduzione [...] contiene risposte alla domanda su come qualcosa di lontano nella storia e nel

³ L. ALCINI, *Tradurre «ut interpretes» tradurre «ut orator»: il fenomeno traduttivo tra storia della lingua e della letteratura*. I^a sezione, in *Gli Annali della Università per Stranieri*, n. 15, 1990.

II^a sezione, in *Gli Annali della Università per Stranieri*, n. 17, 1991.

L. ALCINI, *Linguistica Generale e Teoria della Traduzione*, in *Civiltà Italiana*, n. 1-2, 1990.

⁴ L. ALCINI, *Il Tradurre e i Traduttori [1] Ugo Foscolo: Il tradurre come work in progress. Sviluppo della traduzione di A Sentimental Journey through France and Italy attraverso l'epistolario foscoliano*. Perugia, Guerra Edizioni, 1993.

L. ALCINI, *Foscolo versus Monti nel primo esperimento di traduzione della Iliade. Lettura in parallelo con le versioni di S. Clarke, R. Cunich, C.G. Heyne, A. Pope, J.H. Voss*, in *Gli Annali della Università per Stranieri*, n. 24, 1997.

⁵ Così scrive infatti l'autore in *After Babel*: «To an extent almost defiant of common sense, approved academic studies have fragmented into minute specialization. [...] The sanctioned vision is microscopic. [...] The specialist holds the 'generalist' or 'polymath' in a vengeful disdain. And his authority and technical grasp over a given inch of ground may, indeed, exhibit a confidence [...] denied to the comparatist, to one who (awkwardly or with a peremptory bound) crosses stiles between fields».

G. STEINER, *After Babel - Aspects of Language and translation*, Oxford, Oxford University Press, 1992, p. X.

tempo, o di estraneo nello spazio e nella cultura, possa diventare esperibile se riferito al proprio tempo e nella propria lingua: questa è in assoluto la questione storica di base»⁶.

La attività traduttiva può essere studiata soltanto mediante un'ottica interdisciplinare che, rifacendosi alla ermeneutica, alla storia della lingua e alla estetica filosofica, superi ogni fallace tentativo di inquadramento teorico-scientifico astratto⁷.

Da quanto brevemente esposto credo risulti chiaro il principio guida del testo, rappresentato dall'idea che la traduzione letteraria, nel suo ruolo di messaggera di universi culturali, costituisca (come ogni prodotto artistico) la manifestazione concreta di una specifica visione del mondo e di un pensiero linguistico-estetico che muta nel tempo e nello spazio; per tale ragione essa non risulta 'leggibile' mediante un'ipotetica griglia teorica, che ne fissi in via definitiva i canoni formali, ma solo attraverso una lente storica che implichi la totale interpretazione dello spazio-tempo in cui si è prodotta. Nel riaffermare l'innegabile realtà del fatto che la traduzione nasce con l'uomo e precedentemente ad ogni teoria linguistica, possiamo precisare con Benvenuto Terracini che: «in un certo senso, fare uso del linguaggio è già tradurre, [poiché] ascoltare e capire colui che parla è trasportare il suo pensiero nel nostro»⁸.

Una prospettiva diacronica e multidisciplinare a me sembra dunque l'unica via attraverso la quale sia possibile sondare l'affascinante mistero del tradurre. Solo alla luce della storia possiamo infatti 'tradurre' (nel senso etimologico del termine, cioè trasportare) il pensiero antico nel nostro tempo o la cultura geograficamente e linguisticamente lontana nel nostro spazio, cancellando il senso di estraneità mediante un'opera di interpretazione linguistica e culturale che colmi la distanza (spaziale e/o temporale) e ricostruisca lo spirito dell'opera tradotta.

A sostegno di questa tesi vorrei ancora far mie le parole dell'insigne filologo Gianfranco Folena che ricordava: «Per noi non si dà teoria senza espe-

⁶ F. APEL, *Il Manuale del traduttore letterario*, Milano, Guerrini e Associati, 1993, pp. 54-55 [tit. orig. *Literarische Übersetzung*, Stuttgart, Metzeler, 1983].

⁷ «Benché tradurre sia da sempre un'attività dell'uomo benché esista una tradizione millenaria della teoria del tradurre [...] non si può comunque proporre una definizione di traduzione che sia accettata su un piano generale e che tenga conto di tutti i fattori interessati al processo traduttivo. Tutto ciò sta nella complessità del problema stesso, complessità della quale finora nessun singolo approccio scientifico è riuscito ad aver ragione nella sua totalità».

F. APEL, *op. cit.*, p. 19.

⁸ B. TERRACINI, *Conflitti di Lingua e di Cultura*, Venezia, Neri Pozza, 1957, pp. 50-51.

rienza storica. Né si può parlare di "teoria della traduzione" se non come parte di teorie generali della letteratura, della linguistica o dell'ermeneutica filosofica»⁹.

Muovendosi in tale ottica questo testo non ha alcuna pretesa di esaurire la sterminata materia a riguardo ma si propone un duplice obiettivo: delineare un conciso itinerario ideale attraverso le più rilevanti manifestazioni del tradurre letterario e, contemporaneamente, tracciare un percorso storico della differenziazione terminologica riguardante il tradurre stesso. Nel trattare un soggetto in cui la ricerca, come sottolinea F. Apel, «presenta ancora notevoli lacune»¹⁰, il seminario è stato da me volutamente concepito come lavoro 'in progress' che si viene costituendo anche mediante la collaborazione degli studenti, esortati ad intervenire per apportare contributi personali che possano ampliare gli argomenti in discussione. La peculiarità di una Università per Stranieri offre in questo senso maggiore occasione di arricchimento e di ricerca, per l'inevitabile e proficuo confronto con differenti contesti linguistici e culturali; per tale ragione nel testo qui presentato, e nel prossimo in programma, mi ripropongo di far riferimento anche alla storia e teoria della traduzione in ambito europeo.

Desidero infine esprimere la mia sincera gratitudine al prof. Norberto Cacciaglia, docente di Letteratura Italiana e di Letteratura del Rinascimento nella Università Italiana per Stranieri di Perugia, il quale, sin dagli inizi, ha sostenuto ed incoraggiato questo mio progetto. Un grazie speciale rivolgo inoltre a quegli studenti passati e presenti che con assiduità ed entusiasmo hanno partecipato, e tuttora partecipano, al seminario condividendo con me la passione per la discreta e nobile arte del tradurre senza la quale l'intero patrimonio culturale di cui oggi possiamo giovarci non sarebbe mai giunto a noi.

⁹ G. FOLENA, *op. cit.*, p. IX.

¹⁰ F. APEL, *op. cit.*, p. 56.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

- D. ALIGHIERI, *Convivio*, a cura di G. Busnelli e G. Vandelli, introduzione di M. Barbi, Firenze, Le Monnier, 1934.
- F. APEL, *Il Manuale del traduttore letterario*, Milano, Guerrini e Associati, 1993.
- E. AUERBACH, *Introduzione alla filologia romanza*, Torino, Einaudi, 1963.
- S. BATTAGLIA, *La Letteratura italiana (Medioevo e Umanesimo)*, Milano, Sansoni, 1971.
- A. BERMAN, *L'épreuve de l'étranger*, Paris, Gallimard, 1984.
- G. BILLANOVICH, *I primi umanisti e le tradizioni dei classici latini*, Friburgo, Ediz. universitarie, 1953.
- E. BONORA, *I grandi traduttori: Caro e Davanzati*, in G. Viti – M. Messina, *Antologia della critica letteraria-dantesca-storica*, Firenze, Le Monnier, 1970.
- M. T. CICERONE, *De Optimo Genere Oratorum (Rhetorica)*, in *Scriptorum Classicorum*, Biblioteca Oxoniensis, London, Lowe and Brydone, 1960.
- G. DEVOTO, *Profilo di storia linguistica italiana*, Firenze, La Nuova Italia, 1990.
- G. FOLENA, *Volgarizzare e tradurre: Idea e terminologia della traduzione dal Medioevo italiano e romanzo all'Umanesimo europeo*, in *La Traduzione saggi e studi*, Trieste, Lint, 1973.
- G. FOLENA, *Volgarizzare e tradurre*, Torino, Einaudi, 1994.
- F. FORTINI, *Traduzione e rifacimento*, in *La Traduzione saggi e studi*, Trieste, Lint, 1973.
- M. LEROY, *Profilo storico della Linguistica moderna*, Bari, Laterza, 1988.
- C. MARAZZINI, *La Lingua italiana*, Bologna, Il Mulino, 1994.
- B. MIGLIORINI, *Storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni, 1992.
- B. MIGLIORINI – I. BALDELLI, *Breve storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni, 1981.
- G. MOUNIN, *Teoria e storia della traduzione*, (Traductions et traducteurs), Torino, Einaudi, 1965.
- P. NEWMARK, *Approaches to Translation*, (U.K.) Hemel Hempstead, Prentice Hall International, 1988.
- Q. ORAZIO FLACCO, *Epistola ad Pisonem* (III, 3, 133), in V. Morrica, O. Flacco, *Le opere*, Napoli, Pironti, 1941.
- E. PARATORE, *La Letteratura Latina dell'età repubblicana e augustea*, Milano, Sansoni, 1969.
- G. PASQUALI, *Pagine stravaganti di un filologo*, vol. I e II, Firenze, Le Lettere, 1994.
- M. PRAZ, *La Letteratura Inglese dal Medioevo all'Illuminismo*, Firenze, Sansoni, 1973.
- G. RABAC, *Dante fra il traduttore filologo e il traduttore poeta*, in *La Traduzione saggi e studi*, Trieste, Lint, 1973.
- W. ROMANI, *Note metodologiche intorno a traduzioni cinquecentesche*, in *La Traduzione saggi e studi*, Trieste, Lint, 1973.

- N. SAPEGNO, *Antologia della Storia e della Critica Letteraria*, Roma, O. Barjes, 1968.
- N. SAPEGNO, *Storia della Letteratura Italiana*, Milano, Garzanti, 1972.
- T. H. SAVORY, *The Art of Translation*, London, Jonathan Cape, 1968.
- A. SCHIAFFINI, *Lo stile latineggiante dei traduttori*, in *Antologia della Storia e della Critica Letteraria*, Roma, O. Barjes, 1968.
- C. SEGRE, *I volgarizzamenti del Due e Trecento*, in *Antologia della Storia e della Critica Letteraria*, Roma, O. Barjes, 1968.
- G. STEINER, *After Babel*, Oxford-New York, Oxford University Press, 1992.
- B. TERRACINI, «*Il problema della traduzione*», in *Conflitti di Lingue e di Cultura*, Venezia, Neri Pozza, 1957.